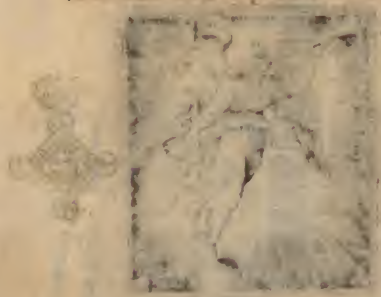


DISCORSO
 INTORNO ALLE COSE
 DELLA GUERRA,
 CON VNA ORATIONE
 DELLA PACE.
 Trà Carlo V. Imp. & Franc. Rè di F.



NELL'ACADEMIA
 VENETIANA,
 M D LVIII.

DISCORSO
 INTORNO ALLE COSE
 DELLA GUERRA,
 CON UNA ORAZIONE
 DELA PACE.
 TAC. NOL. IMP. F. R. R. E.



LIBRERIA
 VENEZIA
 S. M. S.

MO OR
 ALL'ILLVS. SIG. DON
 ALFONSO D'ESTE,
 PRINCIPE DI FERRARA.

HA INFINO da suoi primi anni uostra Signoria Illustrissima dato così chiari & manifesti segni, che in lei uadano di pari quell'alto ualore, & quella temperata uolontà, le quali a giusto, forte, & prudente Principe s'appartiene d'hauere, ch'io ho stimato ueramente conuenirsi il dedicar allei le due presenti opere; l'una della Guerra, l'altra della Pace. le quali a me, come altre ad altri figliuoli, & serui della nobile & eccellentissima Academia Venitiana, è stato permesso di poter trarre dal pretioso thesoro delle opere sue in tutte le scienze, & arti. conciosia cosa che uostra Signoria Illustrissima habbia continuamente ne traugli delle guerre dimostrato grandissima costanza, & fermezza di cuore, congiunta con rara intelligenza & in ge-

nerale & in particolare di tutte quelle cose, che ad ottimo capitano si conuen-
gono; & ne' trattamenti della pace con
l'animo tutto tranquillo, & riuolto alla
quiete de' sudditi ha con somma pruden-
za, & intera conseruatione dell' honor **H**
suo quella à glorioso fine condotta. Ri-
trouerà dunque uostra Sig. Illustriss. alle
uolte leggēdoli, nel discorso della guerra
tutti quei principali, & piu saui ammae-
stramenti, che à difesa, & offesa di qua-
lunque stato si possono riputar opportu-
ni, & necessari; & nel ragionamento
della pace ricordi così prudenti, & Chri-
stiani, che haurebbono forza di mouere
ogni buono & giusto Principe a douer
quella ardentemente desiderare. Laon-
de porto fermissima opinione, che ueden-
do ella essere sparsi nell' uno, & nell' al-
tro di questi trattati que semi nobilissimi
di uirtù, che in lei gia hanno prodotto
così eccellenti, & così gloriosi frutti,
debba lietamente accettar il dono, ch' io
con grandissimo affetto, & somma offer-
uanza

uanza le appresento. perciocchè da quello non pure prenderà lume il suo nobilissimo intelletto di molti degni auertimenti, & terrà infiammata la uolontà all'operar gloriosamente, ma potrà con molta consolatione dell'animo suo conoscere, che le cose dallei parte per felicità di natura, & parte per propria electione acquistate, sono tutte di alte, & merauigliose lode dignissime. Riceuerà oltre accio benignamente questo picciolo mio dono come per un grande & uero testimonio di quel sommo desiderio, che uiue ne gli animi di tanti Signori Accademici di celebrar gli egregi fatti de gl' Illustriss. & Eccellentiss. suoi maggiori, & specialmente quelli, che il suo gran padre ha con tanta prudenza operato. & faranno oltre acciò ne dottissimi loro componimenti sparse le laudi, & le uirtù del magnanimo Cardinale, del generoso Marchese, suoi honoratissimi zii, & finalmente di tutta la sua nobilissima famiglia: laquale, à guisa d'un chiaro Sole, già per tanti secoli manda in ogni

parte lucidissimi raggi di uirtù, & di gloria. Hora solamente resta ch'io, il che & bramo, & spero, uegga succeder che come dalla benigna man del Signor Dio le sono state concedute tante & sì alte gratie, così uostre Sig. Illustriss. uada perfeuando in riconoscerle da sua diuina Maestà, come da uiuo fonte, dal qual deriuano tutti i ueri beni; & in prestar, quanto ella può, gli honesti suoi fauori a uirtuosi: percioche col fauore di quella, & col seruigio di questi ella con lietissimo cuore uiurà felicemente tutti gli anni suoi; sarà da tutti per l'eccellenza de suoi costumi sempre anata, & sempre riuerita; conseruerà sicuro il grande, il ricco, e'l forte suo stato da tutte le humane offese: &, quasi nouello fiore, non pure per l'Italia, ma per l'Europa, & ogni parte del mondo andrà in ogni tempo spargendo gratissimi odori di bontà, & di ualore.

Di uostre Sig. Illustriss. seruitore
Antonio Girardi D.
Academico Venitiano.

D I S C O R S O

INTORNO ALLE COSE

DELLA GVERRA.

COSA a me molto difficile il rispondere a quello,
 E' che uoi m' hauete dimandato; prima, perche delle
 attioni de' gran Principi non si può sicuramente dar regola, non solamente per l' altezza del soggetto loro, ma ancora perche la fortuna temerariamente né gouerna gran parte; poi, perche essendo io di poco sapere, & quasi di niuna esperienza, non posso in questo caso dar se non giudicio confuso, & incerto: & tanto piu, che, per discorrer queste cose perfettamente, bisognerebbe hauer notitia di molti particolari, i quali per auuentura da pochi si fanno, & a me in tutto sono nascosti: ma per non lasciar uano in ogni parte il uostro desiderio, io mi sforzerò dirui, quanto per le uie uniuersali ne posso comprendere: le
 B quali

quali mi possono facilmente ingannare ,
quando elle habbiano qualche partico-
lar rispetto in contrario : ma , quando
questo non sia , potrebbero forse porger
qualche luce a ritrouare il uero .

V O I M I dimandate , quel che in questo
maneggio , & dubio della pace , & della
guerra deurebbe far il Christianissimo
Re di Francia ; & certo sarebbe imperti-
nente la uostra dimanda , & temeraria la
mia risposta , se pèssimo , che questo , no-
stro ragionamento passasse piu oltre , che
ad un puro essercitio dell 'intelletto : cò-
ciosiacosa che de' gran Principi non si
dee aspettare se non che facciano tutto
quel , che si può fare per la grandezza ,
& gloria loro : ne si conuiene ad huomo
basso di priuata fortuna , come son' io ,
il giudicare , o dar forma alle loro attio-
ni . però riceuerete questa risposta , co-
me un secretò ragionamento tra noi due ,
il quale incominci da noi , & finisca in
noi .

Tutte

D I G V E R R A .

2

T V T T E le guerre , come si fa , arrecano
 seco molte difficoltà , & molti pericoli ; &
 spesso , chi cerca trauagliar altri , riceue
 piu trauaglio , & piu danno , che non ne
 porge : di questo son piene le antiche , &
 le moderne historie . & però è certa re-
 gola , che contra i Prencipi potenti non si
 dee muouer mai guerra , se non quando
 son piu dure le conditioni della pace , che
 quelle di essa guerra : percioche la pace
 allhora è uergognosa , & dannosa : & dalla
 uergogna , & dal danno ogni Prencipe fa-
 uio si dee guardare . Per tanto è necessa-
 rio in questo caso pigliar la guerra , & cer-
 car per mezo di quella liberarsida l' u-
 no , & dall' altro : ma questo non si dee fa-
 re , se non misurate prima , & ben con-
 trapesate le forze sue con quelle dell' au-
 uersario , come diremo .

S E - D V N Q V E il Re Francesco può ha-
 uer honesta pace , non dee cercar guer-
 ra pericolosa : la quale è piena di tanti tra-
 uagli , & tante spese , & passioni di animo ,

B 2 quanto

D I S C O R S O

quanto ogniun conosce , oltre di ciò farà cagione d'infinite ruine, di uccisioni, & di sacchi tra Christiani , & massimamente nella misera Italia; come se i suoi passati danni non le fussero a bastanza . & tanto piu si dee cercar la pace, quanto non manca modo ne all' Imperatore , ne al Re di sfogar l' ambition loro contra i nimici della fede di Christo : di che potrebbero riportare & maggior acquisto, & piu uera gloria, con sommo honore d'Iddio, & perpetuo beneficio di tutti i Christiani. Quando le conditioni della pace si possano chiamar honeste, & siano da accettare, o no, io mi ricordo altre uolte in un discorso, ch'io ui feci, hauerne pienamente ragionato . Ma se il Re non può hauere dall' Imperatore questa honesta pace, è costretto, potendo, apparecchiarsi alla guerra, per fuggir gl'inconuenienti narrati di sopra .

INANZI dunque a tutte l' altre cose deue egli molto sottilmente esaminare, s'egli è bastante

DI GUERRA. 3

è bastante a far guerra all' Imperatore, o no. chiamo poter far guerra, quando egli, contrapesate bene tutte le cose, uada à maggior speranza di uittoria, che à pericolo di perdita: & per mostrarloui con ragioni matematiche, dico, che, se dall' estremo punto della perdita all' estremo punto della uittoria ui sono dodici gradi; che il Re si trovi almeno di là da sei gradi uerso l' estremo della uittoria: & quanto piu oltrà si trouasse, tanto farebbe meglio. che, quando si trouasse di qua da sei uerso l' estremo della perdita; farebbe certo & pazzia, & temerità, il uoler muouer guerra; ne farebbe altro, se non cercar una espres-
sa & manifesta sua ruina.

NELL' ESSAMINAR, e conoscer, s' egli è bastante à far questa guerra, bisogna che prima habbia intera, & perfetta notizia delle forze sue, & di quelle del suo auuersario: percioche altrimenti non si può dar uero giudicio: & l' ignoranza di questa

D I S C O R S O

questa parte sarebbe cagione dell' ignoranza del fine : & in questa cognitione nõ bisogna ingānarsi o con lo stimar troppo le cose sue , o con l' abbassar quelle dell' auuersario : ma fa bisogno con ogni studio , & con ogni diligenza cercar di sapere il uero .

R I T R O V A T A la uerità , dee il sauiο Princepe pender nell' animo suo uerso la parte cōtraria , stimando sempre le forze del nimico alquanto piu , che non sono ; & le sue alquanto meno : percioche facendo così , non s' ingānnerà , ma si disporrà a maggior impeto , & con piu facilità gli riusciranno i disegni suoi .

Q U A N T O siano le forze sue , o del nimico , bisogna considerare in tuttē quelle parti , che sono instrumenti della guerra : le quali sono i danari , i capitani , i soldati , l' arme , gli amici , l' amor del popolo , & la riputatione .

D E' DANARI , egli è necessario considerare , che somma ne bisogna per la guerra ;

guerrà ; quanti egli n' habbia ; quanti ne possa hauere , & onde : se gli possono per accidente alcuno essere impediti ; & a questo riparare : se la guerra audasse in lungo o un' anno , o piu ; s' egli potrà resistere al bisogno . Così è bene saper dell' auuersario , che danari egli habbia ; & inuestigare , come facilmente possa hauerne de gli altri , come facilmente se gli possano impedire : per cioche in questa parte non bisogna ingannarsi , essendo (come si dice) i danari il neruo della guerra . & molte imprese si sono uedute per mancamento di essi ruinare , come interuenne a Cleomene Re di Sparta contra Antigono di Macedonia .

- I C A P I T A N I , che sono i principali gouernatori della guerra , debbono ancora esser di principal consideratione : per cioche se la guida non è buona , tutti i guidati ruinano : de' quali non parlerò io come debbano essere , trouandosi chi di questa parte ha scritto opere proprie, oltre

DISCORSO

tre a quello, che Marco Tullio dice di Pompeo nell' oratione per la legge Manilia, mostrandoci lui come per idea, & uero effempio dell' eccellente capitano. solamente dirò, che nelle guerre niuna cosa è che faccia maggior disordini, & sia cagione di piu calamitose ruine, dell' ignoranza, ouer perfidia del capitano: come dell' ignoranza n' è effempio Archelao, capitano di Mitridate, in due o tre giornate co' Romani; & della perfidia Topico capitano de' Babiloni, nella guerra di Dario. Et dall' altra parte niuna cosa è, che sia cagione di piu gloriose uittorie, che la intelligenza, & la fede del capitano: di che essendo piene l' historie, bastiui per effempio Scipione Africano contra Cartaginesi.

E' DVNQUE sopra tutto necessario, che il Re consideri, che capitani egli ha, se sono fedeli, se sono intendenti, se sono esperti, se sono di auttorità, se sono atti a quel luogo, doue disegna di far guerra, & così

& così considerar bene, quali siano quelli del suo nimico .

S O T T O i capitani sono soldati così da piè, come à cauallo; i quali sono i membri , che operano , & fanno le fattioni nella guerra : de' quali bisogna hauer buona notitia : perciocche non è dubio , che i buoni soldati danno la uittoria , & i tristi sono cagione della perdita . & certo oltra il buon Capitano sono necessari i buoni soldati ; accioche l' auuersario nō possa dire , come Cesare ; il quale andando contra Afranio & Petreo in Ispagna , disse , che andaua contra un' essercito senza Capitano ; & dapoi , andando contra Pompeo in Pharsalia disse , che andaua contra un Capitano senza essercito . Bisogna dunque essaminare i soldati , che egli è per hauere , se farāno fedeli , o infedeli ; se continoui , o mobili , come gli Suizzeri ; se nuoui , o ueterani ; se auezzi a combatter , o no . Lasso di dire qui , se faranno soldati propri , o mandati in aiu-

C to,

D I S C O R S O

to, o mercenari, poi che la corruttione de nostri tempi fa, che non s' usa se non soldati mercenari, i quali spesso si leuano da' forni, & dalle stalle, & corrono alla militia, come sentono i tamburri. benchè molto sia da lodare il Re Francesco, il quale in questi ultimi anni ha cominciato a introdurre nella Franza la militia propria, gia principiataui da Carlo VII. & tolta uia da Luigi XI. la quale se, come si dee credere, sarà ben gouernata et guidata; non è dubio, che partorirà memorabili uittorie, con infinita gloria a quel regno.

L' A R M E poi, così da difendersi, come da offendere, sono di molta consideratione. percioche non è dubio, che un soldato armato fa maggiori effetti, che un disarmato; & una sorte d' arme opera piu, che un' altra; come si conobbe dalla differenza dell' armarli de' Macedoni, de' Romani, et de' Parti: & molte uolte uinsero i Romani non tanto
per

per propria uirtù, quanto per la sorte miglior dell'arme, che essi usauano. chi stima, che per rispetto delle artiglierie siano hoggi l'arme difensue grauose, et inutili; credo, che erri grauemente. percioche nelle giornate piu si trouano, che muoiono di spade, che di archibusi. E' certo necessario, che un Principe sauiο consideri bene, con che arme l'essercito suo habbia ad offendere il nimico, & con quali difendersi da lui, & esaminar quali sono migliori, o le proprie, o quelle del suo auuersario. Vengono nel discorso delle forze gli amici ancora, & i collegati, & specialmente a chi ha ad entrare in una prouincia, oue non possenga terra alcuna: i quali sono in questo caso di grandissima importanza; come fu Mallinissa a Romani in Africa. è necessario per tanto considerare, che amici, che collegati tu habbia; quali habbia il tuo nimico; quali siano piu potenti, & piu constanti, o i tuoi, o quelli

DISCORSO

del tuo auuersario : di chi tu possa prometterti, o fidare, di chi no . Ma di questo diremo di sotto piu apertamente .

E' ANCORA di molta importanza, l'amore, o l'odio de' popoli ne luoghi, oue s'ha a far la guerra . percioche spesso si è ueduto leuarsi i popoli , & le città intiere per l'odio , che hanno ad un signore , o per l'amore , che portano ad un' altro ; come fecero anticamente quelle città di Asia , per l'odio grande , che portauano a Laodice , & a Seleuco suo figliuolo , & per l'affettione , che portauano anco a Berenice , & al suo picciolo figliuolo . bisogna dunque , che questa parte sia diligentemente considerata da colui , che disegna mouer una guerra : percioche di qua può sperare & frutti , & danni grandissimi .

ANCORA dee pensare , con che riputatione entra nella guerra , importando assai alle grandi operationi del mondo la riputatione ; come si uide , che Pompeo
solo

DI GUERRA. 7

solo con la riputatione di hauer uinto Mitridate stese i termini dell' imperio Romano infino al fiume Eufrate. & certo, entrando con riputatione nella guerra, durerà minor fatica a mantenersela, & ad acquistarfi amici, & confederati; & si faciliterà la uia della uittoria; la doue entrando con poca riputatione, con difficoltà l'acquisterebbe. & doue poi non fosse o da gran uirtù, o da gran fortuna aiutato, farebbe in pericolo di andare continouamente di male in peggio. Così ancora bisogna esaminare la riputatione del suo nimico, quale, & quanta sia: perciochè la riputatione si tira dietro i soldati, si concilia i popoli, mantiene gli amici, sbigottisce i nimici, fa risoluer i dubi, fa trouar i danari, & finalmente è il condimento di tutte le cose, che occorrono nella guerra.

AD alcuno parrà per auuentura, che si debba tra l'altre cose, & forse principalmente, esaminar la fortuna sua, & quella

la del suo auuersario, come potentissima
gouernatrice di tutte le mōdane attioni.
& certamente la fortuna può molto nel-
le cose humane, ma in quelle della guer-
ra si mostra molto piu potente, che in
tutte l'altre, la qual sentenza tanto piu
si dee credere, quanto ella esce di bocca
di così eccellente capitano, come fu Ce-
sare. nondimeno a me non pare, che sia
necessario pensare a questo. percioche
se la fortuna con mouimenti continoui
ua girando, & è incerta, instabile, &
fallace; chi è colui, che, per essere stato
lungo tempo suo fauorito, si possa assicu-
rare di esser dimane? o, per essere stato
molti anni da lei percosso, non possa hie-
gi sperare la sua gratia? anzi ogni sauo,
accarezzato un tempo dalla fortuna,
dourebbe temer la sua inconstanza: &
niuno, perseguitato da lei, dourebbe
mai abbandonarsi, ma sperare che ella
si uolgesse, & gli si mostrasse fauoreuole.
altrimenti non si conuiene dipingerla
col

col piè sopra una pietra ritonda, & uolubile, ma sopra un sasso quadrato, & immobile. Ben è prudenza di Principi, o capitani fortunati, accrescersi la riputatione appresso gli altri con la buona fortuna. & da l'altra parte è prudenza de gli sfortunati, mostrar la uarietà, & inconstanza di essa, & sempre porgere occasione a gli huomini di douere sperar meglio, che per lo passato.

NON trouando dunque il Re honesta pace, & pensando alla guerra, dee esaminar tutte queste cose dette, così dalla parte del nimico, come dalla sua; per cioche non fa mai conto giusto, chi non fa ancora il conto dell' auuersario: & se troua, contrapessando ogni cosa, che passi il mezo, &, comè dissi di sopra, sia di là da sei gradi; allhora muoua la guerra; & spera, ch'ella habbia a succeder di bene, in meglio. ma, s'egli si troua di qua dal mezo in tal modo, che, paragonate tutte le forze, sia inferiore al suo auuersario

DISCORSO

auuersario ; allhora piu tosto si stia , & temporeggi ; essendo uerissima sentenza , che quando l' auuersario è sproporzionato di sopra , è manco errore temporeggiare il male , che cresce , che urtarlo : conciosia che nel temporeggiarlo possono nascer molti accidenti , che fanno altrui superiore : ma nell' urtarlo si uia a perdita manifesta .

COME , hauendo rispetto alle sopradette cose , possa il Re conoscere , s' egli è superiore di forze all' Imperatore , o no , si può facilmente per le regole , & per l' arte de cōtrapesi risolvere . la qual cosa niuno potrebbe piu chiaramente , che sua Maestà comprendere , et determinare . Volendo dunque il Re , & potendo , come ho detto , far questa guerra , la prima cura sua dee esser nel giustificarla ; accioche si conosca dal mōdo , che non ingiustamente , non insolentemente , ma con somma giustitia , & ragione egli la muoue ; & come da lui non resta , che non segua buona pace

D I G V E R R A .

9

pace, ma dalla durezza dell' auuersario. Et perche questa parte meglio s'intenda, io dico, che per quattro cagioni si puo mouer una guerra. la prima è per ricuperatione delle cose sue, possedute da altri, come, per essemplio, fe Demetrio, figliuolo di Demetrio, contra quel finto Alessandro, che gli haueua occupato il regno. La seconda è, per uendetta delle ingiurie, e danni receuuti; come fecero i Romani contra gli Achei, & nuouamente Sultàn Selin contra il signor Aladulo. La terza, per desiderio di gloria, non si curando di dominare, come Sesoistre, Re di Egitto, contra quelli di Ponto, & Pirro, Re de gli Epiroti, quando uenne in Italia. La quarta, per ambitione, & sete di dominare; come fecero Serse, & Dario, & molti altri di quei Re orientali. è uero, che talhora piu cagioni di queste si congiungono insieme: delle quali l' ultima è tirannica, & dishonesta; la terza iniusta, ma d' ani-

D mo

D I S C O R S O

mo grande, & generoso: la seconda scusabile, la prima ragioneuole. Dee dunque il Re cō ogni studio ingegnarsi di far palese, & persuadere ad ogniuno, che egli muoue guerra per la prima cagione. & nō potendo far questo, mostri almeno di farla per la seconda. quando non possa questo, ancora entri nella terza: dalla quarta, come odiosa, & abomineuole, si guardi, & astenga quanto egli può. ma, per quanto intendo, non mancherà modo al Re di giustificar, per lo primo capo, l'impresa di Milano, & quella del regno di Nauara, & l'altra del regno di Napoli; & se alcuna altra dissegna forse di fare. & certo questa parte è molto necessaria. percioche prima il sommo Iddio fauoreggia la giustitia di ciascuno, quando l'huomo con qualche sua altra sceleratezza non se ne fa indegno: poi naturalmente tutti gli huomini & lodano, & honorano, & aiutano, & fauoreggiano quella parte, oue è la giustitia, & i

Prencipi,

Prencipi, & Signori di mezo si uergognano a scoprirsi apertamente per colui, che ingiustamente fa guerra: & chi ha la giustitia per se, liberamente parla, arditamente richiede, ad ogn'uno rende buon conto di se, fa che gli altri uolentieri si accostano: & in somma questo gioua assai ad ogni suo proponimento. Per questa ragione, inanzi che mouessero una guerra gli antichi Romani, con ogni studio si sforzauano manifestar, che la moueauano giustamente. il che faceuano per mezo di quelli lor feciali, & patri patrati. la qual cosa oltre a molti altri beni, faceua i lor soldati piu animosi, & piu offeruatori de gli ordini militari; pensando hauer in lor fauore la giustitia, & gli dei.

ET perche il Re è quello, che muoue guerra all' Imperatore; bisogna, che tanto piu si affatichi di giustificarla, uedendosi dalla parte dell' Imperatore una prima apparenza di giustitia; essendo cosa naturale, & concessa da ogni legge, il

difenderfi. la onde per l'ordinario è giustificato, se muoue l'arme. percioche essendo assalito dal Re, egli le muoue per la sua difesa.

E' necessario dunque al Re, mostrar apertamente, che l'arme sue son giuste, & chel'Imperatore è cagione della guerra, con non uoler accettare le conditio- ni honeste della pace. & quanto questo fusse piu palese ad ogni sorte d'huomi- ni, tanto sarebbe meglio. onde seguireb- be che la guerra dalla parte dell'Impe- ratore farebbe tenuta ingiusta, & egli per questo ne uerrebbe odioso a tutti i popoli. la qual cosa nel corso della guer- ra potrebbe apportargli grãdissimi dani.

E S S E N D O da quindici anni in qua ue- nuti piu esserciti di Franzesi in Italia, & hauendo hauuto tristo fine, come sotto Lotrech, l'Armiraaglio, il Re, & san Po- lo, crederei che fosse bene esaminare le cagioni delle loro perdite, & a quelle per contrarie operationi rimediare. per- cioche

D I G V E R R A. 11

ciocche questi esserciti o gli hanno perduto per mancamento di uirtù, o per mancamento di fortuna. se di fortuna; possono, come dissi, sperar ch' ella si muti. se di uirtù; allhora bisogna le uere cagioni ricercaré, & rimediarui con gli ordini contrari. Questo auuertimento è così largo, & pregno, & uero, che comprende tutto quello, ch'è necessario che faccia il Re, se uol uincere. perciocche, se egli leua le cagioni della perdita; per conseguenza introduce le cagioni della uittoria. nondimeno mi pare douerne ricercar qualcuna, secondo che da lungi discerno questa matèria. perciocche appresso, come uì ho detto, non posso accostarmiui per mirarla.

IN VNA guerra grande, & difficile, & pericolosa, come questa, è tanto piu necessario, che ogni cosa sia gouernata prudentemente. et perche le cose de Prencipi debbono hauer due parti, il consiglio, et l' operatione; parlando del primo,

DISCORSO

primo, dico, che à quel capitano, che
 farà preposto alla somma della guerra,
 è bene che si dia un buon consiglio, col
 quale consideri intorno delle cose oc-
 correnti, et d'importanza. ma, intesi i
 pareri de consiglieri, possa poi egli solo
 risolvere a suo modo. il consigliarsi è uti-
 le. percioche non è mai un' huomo di
 tanta prudenza, et di tanta esperienza,
 che possa ogni cosa conoscere per se
 stesso: ma con l' aiuto de gli altri, uede
 molte cose, cha da se non hauerebbe ue-
 dute. il poter risolvere da se stesso, è ne-
 cessario, per non impedire, ne turbare
 l'effecutioni, et per non far tanti capi nel-
 l'essercito. il che farebbe di danno. quan-
 do Tiberio andò capitano in Germania,
 al tempo di Augusto, doppo la sconfitta
 Variana, non uolle mai far cosa senza cō-
 sigliarsene prima: benche innanzi hauef-
 se in costume a guerreggiar di suo capo:
 perche giudicò, che le guerre d' impor-
 tanza non si possano senza consiglio per-
 fet-

fettamente gouernare .

B V O N consiglio chiamo, quando gli huomini, che ui sono proposti, sono fedeli, & intendenti; potendo o con la infedeltà nuocere, o con l' ignoranza. & dall' altra parte, giouano con la prudenza, & con la fede. Intendenti sono quelli, che con la speculatione delle ragioni, & con la pratica delle cose, hanno buon giudicio, in risoluer le materie occorrenti nel laguerra.

E T perche, hauendosi à far guerra in Italia, ci bisogna piena cognitione, delle pratiche, humori, interessi, & fantasie, de' gl' Italiani; la qual cosa da' medesimi Italiani è molto meglio intesa, che da niuna altra natione: però è sopra tutto neccssario, che si ricorra al consiglio, & parere di que' capitani, & Signori Italiani, che saranno conosciuti fedeli al Re, & nelle cose d' Italia praticchi, & esperti. Scipione, ritrouandosi in Africa, molte cose gouernaua secondo il con
figlio

D I G V E R R A. 17

benche molte altre uirtù aggiunte farebbono un Prencipe piu amato, come l' affabilità, la liberalità, la magnificenza; nondimeno, quando in lui si uederà essere l' altre dette di sopra, farà sempre amato da popoli. & quando si uede, che una città, o un popolo sia ben trattato dal Re; gli altri si muoueranno dall' esempio di quello; & ogni uolta che possano, uerranno spontaneamente sotto il patrocinio suo. Et certamente in questo caso non bisogna inasprire i popoli, ma addolcirgli. Pompeo Magno nella guerra contra Mitridate, & nell' altre ancora sempre allettaua a se le città con la giustitia, con la dimostrazione d' amarle, col rimettere loro tal uolta i tributi: & così si faceua padrone d' infiniti luoghi senza cōbattergli. L' amor de soldati si acquista con la uirtù militare, & con la liberalità. le quali sono due uirtù così illustri, che risplendono per tutto, & si fanno per forza amare infin da' suoi

E nimici.

DISCORSO

nimici . queste fecero amare , & seguire prima Aleſſandro Magno , & poi Gaio Ceſare , eſſendo nell' uno & nell' altro rilucentiſſime . queſte , ſ' egli è lecito le coſe picciole alle grandi agguagliare , fecero ne' noſtri tempi tanto apprezzare il Signor Giouãni de Medici ; il quale eſſendo ualentiffimo , & liberaliſſimo , ſi faceua amare , & ſeguire da' ſoldati come per loro proprio Iddio . Ma qui naſce una difficultà ; che non pare , che ſi poſſa inſieme cõpiacere a popoli , & a ſoldati ; deſiderando et quelli , et queſti coſe contrarie . uogliono i popoli eſſer riguardati ; uogliono , che ſiano pagate le lor robbe . all' incontro i ſoldati , che ſ' allarghi la mano ; che poſſano rubbare , ſaccheggiare , hauer in preda ogni coſa . ma certo nõ è coſi . percioche a diſhoneſti appetiti de popoli , et de ſoldati non ſi può inſieme ſatisfare ; a gli honeſti ſi può ſatisfare molto bene . I popoli , che ti ſono amici , et che ti ſeruono , ſ' hanno a far riguardare ;

dare ; haſſi loro a mantener giuſtitia ; ne s' hanno a dar in preda a ſoldati . ſi può bene tal' hora , per ſouuenimento della guerra , impor loro qualche grauezza , & tributo , & queſto ancora addolcire , moſtrando , che non meno ſi fa per la loro uniuersal ſalute , i quali ſono membri , che del Prencipe ſteſſo , il quale è capo . I popoli , che ti ſono rubelli , o nimici , ſi poſſono , & debbono dar in preda a ſoldati ; come hanno uſato i gran Prencipi , & gli eccellenti capitani . percioche il ſeuero caſtigo di quelli dà buon' eſſempio alle attioni de gli altri ; i quali poi per amore ubidiſcono , o per timore . I ſoldati poi ſi debbono mantenere col premio , & con la pena , tenendoſi ſempre pagati , & puniti . & appreſſo , ſecondo l' opere uirtuoſe di ciaſcuno , biſogna dar loro conuenienti laudi , & honoreuoli premi , come ſi uede hauer fatto Ceſare , & Marc' Antonio , & molti celebratiſſimi capitani . & coſi facendo ,

DISCORSO

potrà un Prencipe molto bene mantenerfi l' amore de popoli , & de soldati insieme . conciosia che ciò , che desiderano piu oltre , non uiene da appetito regolato , ma da corrotto

E l'Italia , com' ogniun sa , diuisa dal principio al fine in uarie passioni , ne ci è parte di lei , che sia schietta , et intera ; si come auuennè anticamente alla Grecia . et benchè di ciò non si possa parlare senza nostra uergogna ; nondimeno io dico , che pochi sono hoggi in Italia , che habbiano ueramente animo Italiano ; ma , come nati di sangue bastardo , et composti di uarie misture , ogni membro han fatto nimico all' altro membro ; & uolendosi unire , & comporre insieme per far un medesimo corpo , uanno cercando di farsi membro d' un corpo forestiero . Sono adunque molti , che hanno affettione all' Imperatore : molti al Re di Franza : chi è guelfo , chi è gibellino : chi è di un' humore , chi di un' altro : chi è ben

è ben satisfatto, chi male. ilperche è ne-
 cessario, che, chi uerrà gouernatore di
 questa guerra, sia benissimo instrutto di
 tutte le passioni, & partialità Italiane; &
 sappia molto bene, di chi possa fidarsi, di
 chi nò; qual' effetto possa far' uno, &
 qual' un' altro; & così trattenere, & ac-
 carezzare ciascuno secondo i meriti, &
 uirtù sue, & ualersene nell' occorrenze,
 come il bisogno richiederà. Come io
 dissi di sopra, che nell' esaminare il Re
 le forze sue dee hauer riguardo a danari,
 a capitani, a soldati, alle buone armi, a
 confederati, all' amor de' popoli, alla ri-
 putatione: così dico hora, che, risoluta la
 guerra, bisogna che apparecchi queste
 cose non solamente nel grado bastante al-
 l' accusatione, ma in qualche grado di
 uantaggio, per non rimanere inganna-
 to. Però se danari bastano cento; me-
 glio è, che ne prouegga cento uenti, es-
 sendo che questa è una prouisione, che
 non nuoce mai, anzi può giouare spesse
 volte.

DISCORSO

uolte . s' egli è a bastanza un capitano di eccellente uirtù , meglio è , potendo , che ne troui uno di eccellentissima ; pur che la troppa uirtù per dubbio di poca fede non gli sia sospetta , come fu quella di Achomat Ghendich a' l Sultan Baifith ; se bastano à questa impresa diece soldati ; che piu tosto ue ne siano dodici , che diece , quando il troppo numero non ha impedimento alla uetouaglia , & alla spesa ; & piu tosto siano ueterani , che nuoui , & essercitati , che non prattichi . se la sorte dell' armar loro si può migliorare , non è da lassarla indietro , recādo seco questa parte uantaggio , & riputatione . se può hauer duo confederati , & con buone sicurtà collegati , non si contenti d' uno , et che sia mal fermo . conciosia che da buoni confederati nasce spesso la grandezza , et la uittoria , come da Massinissa Rè di Numidia a Romani : & dall' altra parte da mali confederati nasce il disordine , et la ruina ,
come

come da Artabasso, Re di Armenia, collegato di Marc' Antonio, nella guerra Partica . Non uoglio nominare certi de' tempi nostri ; che ci farebbono piu chiaro, & piu fresco essemplio : i quali penso che tal uolta sian men male hauergli per nimici , che per confederati . Ma ritorniamo al nostro proposito . Se puo hauer la beniuolenza di piu popoli , affatichisi ch' ella o per mal gouerno , o per crudeltà usate , o per qualche altro disordinato modo non si perda , o scemi . Se una riputation ordinaria gli bastarebbe , & gli farebbe gli effetti , che bisognano in questa guerra ; ingegnisi pure di farla qualche grado oltre l'ordinario , col mezzo di que' modi , che fanno acquistar riputatione . Et in somma , si come un musico , tirando le corde della lira , fa il suono piu inteso , e piu gagliardo : cosi il Re dee tirar queste corde della guerra alquanto piu del bisogno , & farle piu intese : accioche , se
per

DISCORSO

per accidente alcuno ueniffero punto a rallentare , in ogni modo si ritrouino in quel grado, che gli basta alla uittoria.

F A T T A elettione dal Re di un uirtuoso capitano, non accaderebbe parlar cosa alcuna quanto all' essercito , non potendosi da un' ottimo arbore sperar se non ottimi frutti . nondimeno , perche parliamo tra noi due, dirouui tre cose ; le quali, mi pare, che per la mala qualità del nostro secolo facciano gli esserciti piu deboli, & piu corrotti. La prima è, i grandi & innumerabili impedimēti, bagaglie , che si conducono dietro i capitani, & i soldati, aggiuntiui gli schiaui, le puttane, i ragazzi, & mille altre persone inutili . queste cose ueramente sono seme di mali effetti . percioche disordinano il campo, son cagioni di questionì, seditioni, & ammutinamenti , fanno piu difficile la uettouaglia ; & nelle giornate , o fattioni , che occorre fare, sono di grandissimo impedimento . tra le cagioni , che Dario fu rotto

DI GUERRA. 21

fu rotto da Alessandro Magno, fu una
 questa, di hauer condotto nell' esserci-
 to suo tanti impedimenti, di mogli, di
 madri, di concubine, di sacerdoti, di ra-
 gazzi, & d' altre genti inutili alla guer-
 ra. Metello console, douendo andare in
 Africa alla guerra contra Giugurta, tro-
 uò l' essercito di Albino molto effemi-
 nato, & pieno di così fatte genti, in mo-
 do che non meno giudicò necessario,
 combatter prima col suo essercito, per
 purgarlo, & ridurlo a sanità, che con
 quello di Giugurta. & così la prima cosa
 leuò tutti gl' impedimenti delle meretri-
 ci, & de ragazzi, & della gentaglia inuti-
 le, & ridusse l' essercito ad una seueris-
 sima disciplina. Non dourebbe dunque
 in un buono essercito esser altra gente,
 che gli huomini di guerra, & non ui esser
 chi ui stia per commodità, o per diletto
 suo, o d' altri. alla qual cosa se proue-
 derà il Re, farà certo il suo essercito mi-
 gliore, & gli farà cagione di piu espe-
 F dite,

dite, & piu gloriose uittorie. La seconda è, che i soldati de' nostri tempi uogliono troppe delicie per lo uitto loro: ne basta il pane a lor modo: che uogliono i uini delicati, la carne, & le uiuande di piu forti. la qual cosa gli auezza così male, & disordinatamente, che non possono poi sofferrir la fame, quando loro mancano queste cose, o per assedio, o per disagio di uettouaglie. di che segue, che si ammutinano, & partonsi spesse uolte di campo, con uergogna, & ruina del lor signore. Non così faceuano i Romani: a quali bastaua un certo honesto cibo militare: & però operauano uirtuosamente. non così fanno al presente i Turchi: i quali ne' bisogni si cibano d'una poca poluere di carne, temperata nell' acqua; & con quella sostentano lungo tempo la uita loro. Certo queste tante delicie de' nostri soldati sono cagione di molti errori, & massimamente della difficoltà delle uettouaglie. al qual disordine
 è difficil

è difficil cosa rimediare , per la grande corrottione de nostri tempi , & per esser , per la piu parte , soldati mercenari . Ma il Re , seguendo l' ordine della militia propria , potrà , uolendo , introdurui a poco a poco questa disciplina : ancora che io per me dubiti , che i Frācesi non potrebbero mai , se nō con grandissima difficultà , ridursi a questa regola . La terza è , che i soldati di questo secolo non uogliono condursi a far l' officio di guastatore : tanto stanno in su la riputatione , & in su le delicatezze . Non così faceano i soldati Romani : i quali non solo portauano l' arme loro da offendere , le quali erano grauissime , ma portauano adosso le lor bagaglie necessarie al lor uitto , & talhora la lor parte dello stecato ; & dapoi , arriuati , oue bisognaua , faceuano l' officio del guastatore . Guardate , oltre quel che se ne troua scritto , la colonna di Traiano : & uederete i soldati con l' arme indosso intenti all' ope-

cont.

F 2 re

re del guastatore. Questo era utile & per assuefare i soldati ad ogni fatica, & per leuarsi quell' impedimento de' guastatori; i quali non essendo necessari, arrecano difficoltà all' essercito, per piu rispetti. & certo se il Re in questa sua noua militia saprà assuefargli alla zappa, & alla uanga, & agli altri uffici del guastatore; io non dubito punto, che si aprirà una larga, & sicura strada alle uittorie. percioche essendosi hoggi trouato modo di fortificare le terre, non è il piu uero, & piu certo rimedio all' espugnarle, che la zappa, & la uanga. nella qual cosa bisogna una patienza, & risoluta ostinazione de' soldati; essendosi conosciuto per cosa certissima, che con quelli instrumenti, che una terra si fortifica, con quelli medesimi si espugna; & facendosi forti per mezzo di bastioni, di terrapieni, & baloardi, & simili ripari, i quali si fanno manoalmente, & con simile artificio ancora bisogna espugnargli. Habbiamo ueduto

D I O G V E R R A I 23

duto a nostri di l' effempio di Rodi : il quale essendo fortificato, & difeso ostinatissimamente, nondimeno fu dall' opera de guastatori : superato, essendo gli fatto un monte uicino, che pareggiaua la città. Se dunque il Re potrà rimediare a tali inconuenienti, & introdurre questi nuoui ordini, non è dubbio che si faciliterà, anzi si farà come certa la uittoria.

H A V E N D O S I a far guerra in Italia, farà di molta importanza una banda di buona fanteria Italiana; si per esserciti de soldati ualenti, & bene esperti, che gli faranno di gran profitto nelle fattioni, si per togli al suo nimico, & impedir che non uadano alla parte contraria. & non dubito, che, se egualmente daranno ne' tamburri il Re, & l' Imperatore, molto piu uolentieri non corrano i soldati al Re; che all' Imperatore, prima per la mala satisfattione, che hanno dell' Imperatore già in due fattioni, l' una
in

DISCORSO

in quella di Vienna, oue ci trouammo insieme; l'altra, in quella di Tunisi, nelle quali sono stati assai affaticati, & pessimamente premiati: dapoi, per un buono, & uniuersal nome, che ha il Re di pagar largamente: il quale egli potrà accrescer con aggiunger qualche cosa piu alle paghe, che non fa l'Imperatore. Farallo ancora, l'esser già ogniuno infastidito di questo giogo dell'Imperatore, &, come è natura del uolgo, il desiderar cose nuoue, sperando ne' nuoui mouimenti star meglio. Ma sopra tutto ui correranno uolentieri, perche uenendo il Re ad assalir altri, spereranno, pigliando qualche terra per forza, di hauerla in preda. percioche dalla banda dell'Imperatore non hanno ad espugnar terre, ma a difenderle. Finalmente consideri il Re le cose, che in questa guerra fanno per l'Imperatore, & quelle che fanno per lui; & s'ingegni accrescer le sue, & farle maggiori,

giori, non con le parole, ma con gli effetti, et dall'altra parte diminuir, et contaminare quelle dell'Imperatore. Fa per l'Imperatore l'esser in possessione de' luoghi, che uole acquistar il Re; laqual cosa importa almeno il mezo del giuoco; hauer le terre fortificate, et in molti luoghi le fortezze; hauer collegati tutti i minori stati d'Italia, come Mantua, Ferrara, Fiorenza, Siena, Urbino; esser in nuoua lega co' Venetiani; posseder lo stato di Milano; posseder quel di Monferrato; star il Papa neutrale, non potendolo hauer dalla parte sua; non hauer il Re di Francia luogo alcuno in Italia, se non se lo guadagna con l'arme, eccetto quel poco, che gli porge il Marchese di Saluzzo; trouarsi oltra questo l'Imperator eccellenti capitani, et per mare, et per terra, come il Principe Doria, Don Antonio da Leua, il Marchese del Vasto, il Signor Don Ferrante Gonzaga, et molti altri; hauer
con

tempi di Cesare; cioè che nel principio siano piu che huomini, e nel fine manco che femine, entrando con grande impeto, & mancando loro in poco tempo il furore. onde gli Spagnuoli, che per lunga pratica li conoscono, si riducono nel principio ne i luoghi forti, sperando, spento quell'ardore, per ogni minimo disordine, che segua, d'ottenere uittoria. Dall'altra parte aiuta il Re di Franza la causa giusta, ch'egli mostra d'hauer, hauendo offerto honestissime conditioni all'Imperatore, & fatto ogni cosa dal canto suo, che segua la pace. e certo si spera, che 'l sommo Iddio, & gli huomini da bene non abbandoneranno la sua giustitia. Oltra di questo l'odio, che nella maggior parte d'Italia si porta all'Imperatore, & a ministri suoi, prima per gli aspri portamenti suoi, & per gli smisurati danni, che l'esercito imperiale ha fatti in Italia; dappoi per desiderare ogniuno di ueder cose nuoue. et se bene, per li

G tempi

tempi passati i Franzesi hanno usate alcune crudeltà in Italia, questo per hora non si pensa. conciosia che l'ingiurie fresche si fanno piu sentire, che le uechie. A questo s'aggiunge la copia de' danari, che si troua il Re, con quella, che può molto piu hauere. percioche essendo il neruo della guerra, con questi può far la guerra grossa, può mantenerla, può tirar nella sua parte molti huomini da bene, corrompere de gli auuersari, far risoluere i dubii, & souuenire a tutti i bisogni, che occorrono; et tanto piu, hauendo in lega sua il Re d'Inghilterra. per cioche essendo duo Re possessori di gran tesori, non è dubio, che potranno meglio sostenere, et prolungare la guerra, che non farà l'Imperatore; il quale, come s'intende, ha pochi danari, et dura fatica a trouarne de gli altri. Fannosi gagliarde le parti del Re, per nõ gli mancare ne fuor d'Italia, ne in Italia ualorosi capitani; i quali & col consiglio, et con l'opra
sono

sono per esser molto utili in questa impresa, si come in Franza è Filippo Chaboth Armiraglio; il quale, per l' amore, e fede uerso il suo Re, & per le dignissime uirtù sue, si sforzerà accrescere a se reputatione, & al Re gloria, & imperio. così il Signor Duca di Albania, huomo di saldo giudicio, & di molta esperienza, & del suo Re diuotissimo. così molti altri in Italia. doue ancora che siano molti, degni huomini affettionatissimi alla corona di Franza, non uoglio lasciare di nominarne tre: il primo il Marchese di Saluzzo; il qual fedelissimo al Re, ha sempre procurato la gloria, e la grandezza di sua Maestà: dal qual non si aspettano se non opere conformi alle molte uirtù sue: il Signor Stefano Colón, ualoroso Signore, d' intera fede, ne men prudente nel risoluer le cose della guerra, che pronto, & ualente nell' essequirle: il Signor Gioan Paulo da Cere; il quale non solo agguaglierà la uirtù del padre,

ma, raccolte tutte le parti insieme, spero che l'auanzerà di grandezza. Gioua assai al Re, l'essere da molti desiderato, & ha- uer buona parte de cuori d' Italia, & so- pra tutto, che, uolendo, hauerà una grā- dissima banda di soldati Italiani, ualentis- simi, & espertissimi. i quali se haueranno buon capitano, saranno atti a dar al Re ogni desiderata uittoria, nō mancando a loro ne ardire, ne ingegno, ne prattica, ne uolontà. Alla fine fa per il Rè, che egli può per molte uie, & con uari esserciti, & in diuersi luoghi assalire l'Imperato- re. la qual cosa non può dargli se non grandissimo disturbo, sentendosi mor- dere da tante bande. & tanto più sarà questo, s' egli è il uero, che Barbarossa infesterà la Sicilia, o il regno di Napoli, o la Spagna: che certamente sarà con infi- nito trauaglio delle cose imperiali. Dee dunque il Rè ingegnarsi, quanto può, di mantènere, & accrescere queste cose, che fanno per lui, & all' incontro dimi- nuire

nuire l'altre, che aiutano il suo auuersario. la qual cosa come si possa fare, non è mio animo narrare al presente.

POTREBBONS I molte altre cose discorrere; ma ho uoluto di queste solamente parlare. nelle quali s'io, come dubito, hò dato lontano dal segno; son molto da escusare, hauendo quasi con gli occhi chiusi tirato. percioche non hauendo lume alcuno di particolari accidèti, & parlando solamente per gli uniuersali, è facil cosa, che l'huomo s'inganni: ancora che le cose uniuersali siano come niadri, & origini delle particolari, & ogni particolare si ritroui nell'uniuersale, come parte nel suo tutto: et la uera notitia de gli uniuersali fa risoluer piu sanamente il giudicio delle cose particolari. Ma sarebbe necessario, per discorrere questa guerra perfettamente, scendere a particolari, de luoghi, de' tempi, delle persone, delle forze, de gl' inganni, de gli stratagemati, et nominar questo
luogo

DISCORSO

luogo, et quell' altro, questo capitane, et quello; distinguere l' un tempo dall' altro; come si possa condurre questo effetto, come quello; ordinare minutamente ogni cosa; riparare a disordini, che possono nascere; uedere, che soldati ha il Re, et quanti, et di qual paese; esaminare le fattioni loro; et in somma considerare ogni minima parte, scendendo al determinato particolare d' ogni cosa. il che non uoglio io fare, per non esser profession mia; ne posso, per non hauerne notitia.

A M E basta hauer cercato senza adulatio-
ne satisfare in parte al uostro desiderio.
la qual cosa tanto piu uolentieri ho fatto,
quanto io u' ho conosciuto affettio-
natissimo & deuotissimo alle cose del Re
Francesco, et desideroso sopra modo d'o-
gni honore & grãdezza sua. al che, oltre
ad una uostra naturale inclinatione, u' ho
ueduto molto infiammato per quella ser-
uitù, che nuouamente hauete acquistata
con

D I G V E R R A. 28

con l'illustrissimo Cardinale di Bellai,
degno, per l'eccellenti qualità sue, di
esser da ogni gentilhuomo, & da ogni
buon'ingegno honorato, & seruito.

PIA C C I A a Dio porre nell'animo di
questi due altissimi Prencipi di accor-
darsi insieme, et con buona & santa pa-
ce porre la Cristianità in tranquillo sta-
to; acciò che la misera Italia scampi da
tante calamitose ruine, quante io chiara-
mente ueggio apparecchiarsi per que-
sta guerra.

I L F I N E.

NELL'ACADEMIA
VENETIANA,

M D L V I I I.

ORATIONE DELLA PACE

ORATIONE

DEL CARDINAL POLO

IN MATERIA

DEI PACE

A Carlo Quinto Imperatore.

SACRA Cesarea Maestà, essendo piaciuto alla diuina Prouidenza, di mettere in animo alla Santità del Papa di usar me per instrumeto, & ministro della sua santa uolontà; in procurar la pace fra uostra Maestà & il Re di Francia; & hauendole io esposto la mia comissione; ho da lei inteso quel che di già io mi haueua promesso della pietà, & generosità sua, cioè, che; benchè ella si tenesse molto offesa dal Re, onde humanamente haurebbe cagione di essere aliena dal pensar di pacificarsi con lui, nondimeno, quando le fusse proposto tal partito, mediante il quale si potesse

A sperare

ORATIONE DELLA PACE

sperare una pace stabile, & utile alla Christianità, non si renderebbe mai difficile in accettarla; ma in tal caso, mettendo in obliuione ogni offesa priuata, riguarderebbe quello, che più giouasse al ben commune. dalla qual risposta di uostra Maestà io ho insieme compreso, & doue consista dal canto suo la difficoltà di far la pace, & che, secondo il debito dell'ufficio mio, io debba uolger tutto il pensiero, tutta l'opera, & l'industria mia in questo negozio. & pensando sopra ciò di quello, che à uostra Maestà piacque di discorrer meco dintorno al difetto delle paci passate, dalle quali non solamente la Christianità non haueua riceuuto frutto, ma patito maggior danno, com' ella diceua, & in effetto si è ueduto; & considerando, in che essi difetti consisteuano, acciò che meglio si potesse trouar il modo di correggerli, & far una pace, quale ricercano i bisogni publici: ho giudicato conueniente al debito, & al carico della persona, ch'io tengo, non con-

tentan-

DEL CARDINAL POLO. 2

tentandomi hauerne presentialmente ragionato con uostra Maestà, esplicarle anco in scritto piu distintamente il senso mio intorno a ciò; per darle occasione, di far piu fermo giudiciò di tutto quello, che sarà detto, per uenire alla desiderata conclusione, che possa consolar lei, & tutta la Christianità insieme: come io spero, che per misericordia d'Iddio habbia a seguire: degnandosi uostra Maestà in conformità del pio animo, mostrato nella risposta, che mi fece, porger quell'aiuto, & indrizzo, ch'el la potrà, a questo fine. Et il primo aiuto, ch'io desiderarei impetrar da uostra Maestà, è quello, che la Santità del Papa dimanda da tutto il popolo Christiano, inuitandolo a pregar Dio per la pace. il che in ogni luogo si uede fare con grande affetto da tutti i fedeli. desiderarei, dico, che, sapendo la Maestà uostra, che cosi le guerre uengono dalla giustitia diuina per castigo de nostri peccati, come le paci dalla misericordia, & massimamente, quando sono tali, quali hora si desiderano, non aspettaf-

ORATIONE DELLA PACE

se di esserne essa molto pregata, & esortata, ma entrasse nel numero di coloro, che di core a Dio dimandano questa gratia. Il secondo aiuto è, che, poi ch'ella haurà conosciuto il uero difetto dell'altre paci, che le faceua instabili, doue uostra Maestà potrà supplire dal canto suo, si degni farlo. Et, per uenire a tal cognitione, le piacereà di considerare la forma delle paci passate, come sono state fatte, da che principio nate, in qual modo conchiuse: & uedrà, che tutti quei modi, iquali con inganno, & industria humanà si possono trouare per ben cautelare a maggior beneficio, o uero a manco danno di una parte, & l'altra, sono trouati, & usati, pigliandosi il principio, & fondamento da tutte le occasioni, che s'offeriscano, & che sogliano muouer gli huomini a lasciar la guerra, & far la pace. lequali occasioni sono di tre sorti. Vna è, quando amendue le parti si trouano stanche; ilche piu d'una uolta si è ueduto fra uostra Maestà & il Re di Francia. L'altra occasione è, quando una parte

uiene

DEL CARDINAL POLO 503

uïene in poter dell'altra; si come il Re Frã-
cesco uenne in poter di uostra Maestà. il
che pareua douesse esser un principio gran-
de, di metter fine ad ogni guerra fra uo-
stra Maestà & esso Re. La terza fu, quan-
do le MM. uostre lasciata ogni considera-
tione, & querela di danni dati, & riceuuti,
si misero a contendere di uincere l'un l'al-
tro dicortesia; si come fecero in Acque-
morte. In questo modo sono state le paci
fatte infino ad hora fra le Maestà uostre, &
sono tutte quelle, che si possono trouare
da gli huomini. nondimeno nessuna di esse
è stata bastante a farne una, che fosse uera-
mēte sincera, stabile; essendosi con la espe-
rienza ueduto, che da ciascuna di queste
paci è sempre nata piu crudel guerra, mas-
simamente da quella, che pareua piu sin-
cera, & che douesse essere piu stabile del-
l'altre. laqual consideratione io pongo ho-
ra auanti a uostra Maestà per darle occa-
sione di trouare il uero difetto delle paci
passate: ilqual si uede non essere stato per
mancamento d'ingegno, & ad opportuna
occa-

DEL CARDINAL POLO. 7

questo è il piu maturo, & opportuno tempo, che mai sia stato. benche considerando il debito delle Maestà uostre uerso d' Iddio, & del suo popolo, dourebbe sempre parer tempo opportuno, & maturo di fare una simil pace. ma perche, seguendo la corrotta natura del nostro primo parente, siamo tutti ordinariamente desiderosi dell'honor, & dell'utile proprio; ne mai c'induchiamo ad aspettarlo & pigliarlo, come si deuè, dalla mano d' Iddio, nel modo da lui ordinato, infin che non habiamo con esperienza prouato tutto quello, che con l'ingegno & forze proprie possiamo fare; & allhora trouandoci ingannati dalle nostre speranze, chi ha spirito migliore, piu prontamente ricorre a Dio: però, uedendo io, come la diuina Prouidenza ha permesso alle Maestà uostre il far tant'anni continoui guerra insieme, & non solamente non ottenerne quell'honore, che si prometteuano, ma tutto in contrario; & hauendo anco permesso, che facciano piu uolte pace, senza mai hauerne que
fruttii

ORATIONE DELLA PACE

frutti, che dalla pace s'aspettano; & così con l'esperienza ha mostrato, che i modi loro di guerreggiare, & di pacificarsi non gli piacciono, & sono inutili, & dannosi: io mi muouo a chiamar questo tempo più opportuno, & maturo, che mai sia stato, per indurre l'una, & l'altra uostra Maestà a pigliare da Dio la forma uera per far la guerra, & la pace, alla quale il Vicario del uero Prencipe di pace manda hora per me ad inuitare le V. Maestà. et è l'istessa, che si troua scritta, et conseruata ne gli archiui della sede Apostolica, creata dalla misericordia d'Iddio per consolare gli huomini afflitti dalle loro guerre continoue, et spiritali, et temporali, et per insegnare il uero modo di far stabilire la uera pace prima con Dio, et poi fra loro. Et perche io non posso, come desidero, mostrar bene questa pace, se prima non mostro a l'una, et all'altra Maestà l'auuenimeto delle guerre loro, quanto all'honore, et all'utile: uostra Maestà farà contenta ridursi a memoria il principio di questa guerra, la qual

non

DEL CARDINAL POLO. 5

non cominciò al tempo del Re Henrico già due, o tre anni, ma è una continuatione di una guerra col Re Frâcesco suo padre già trent'anni sono. nelqual tempo, benché siano state fatte diuerse paci fra loro; nondimeno, non essendo state fatte in quel modo, che conueniua, si puo dire, che occultamente, o apertamente si sia fatto guerra, & guerra tale, che, se la terza parte delle spese, che le Maestà uostre hanno fatte per abbattere l'una l'altra, fusse stata conuertita contra il commune nimico della fede, sarebbe con la potenza loro bastato per uincerlo, & racquistar tutto l'Oriente. la doue in questa guerra di tant'anni, & quanto all'honore, & quanto all'utile, che l'uno, & l'altro speraua di acquistare, non solamente Dio nō ha permesso che habbiano ottenuto l'intento loro, ma l'ha tutto transferito a quelli, i quali le Maestà uostre per la pietà loro māco haurebbono voluto, cioè ne gl'infedeli, & mali fedeli. Che cosa ha dato al Turco l'honore, di hauere espuguate le due fortezze, & pro-

B pugna-

ORATIONE DELLA PACE

pugnacoli della Christianità, l'uno in mare, che è Rodi, & l'altro in terra, che è Belgrado? Che cosa gli ha fatto la strada per l'Vngheria, di penetrare insino alla città regia di Buda, & insignorirsene, con tutto il paese, lungo il Danubio, & le uicine provincie adiacenti? Che cosa ha aperto il mare a l'armata sua, la quale quasi ogni anno ne viene a uindemiare, & portare uia tant'anime da tutti i luoghi maritimi d'Italia? non altro, con uerità si puo dire, che le guerre, & dissensionì uostre: per le quali egli horamai tanto è cresciuto, che, se la prouidenza, & bontà d'Iddio dalle parti di Leuante non gli hauesse eccitato un'auersario potente, come è il Sofi; è da credere, che già molti anni si farebbe fatto padrone quasi di tutta la Christianità: bēche, con tutto ciò, ne ha occupato la miglior parte. di modo che il danno, & incommodo, ch'egli riceue dal Sofi in Leuante, uiene ad essergli ricompensato, & ristorato dal guadagno, che fa dalle uostre guerre, che fate in Ponente. Et basti tanto hauer detto
del-

DEL CARDINAL POLO. 6

dell'utile , & dell'honore , che portano a gl'infedeli queste discordie , & guerre intestine . Per la medesima cagione i maluagi fedeli ancora sono già in tanto numero moltiplicati , & sparsi in tanti luoghi , con tanta corrottela della disciplina ciuile , & ecclesiastica ; che hormai non basta la potenza d'ambedue le Maestà uostre a reprimela ; sì come mostrano le ribellioni de' popoli in molti luoghi , le dissensioni nelle cose della religione , le scisme , & l'heresie , tutte fomentate , & cresciute per questa uia . Et , se alcuno dicesse , non esser uero , che tutto l'honore , & utile di queste guerre sia andato a gl'infedeli , o a maluagi fedeli , senza hauerne le Maestà uostre fatto profitto alcuno ; percioche pur si uede , che l'una , & l'altra ha fatto non piccioli acquisti , hauendo aggiunto a' regni loro nuoue terre , & nuoui stati : chi uorrà esaminare , con quante spese si siano fatti cotali acquisti , & quante altre sia di fare necessario continuamente per mantenerli , con quanti dāni de' proprii stati , con quanta perdita di huo-

B 2 mini ,

ORATIONE DELLA PACE

mini, hauendo le Maestà uostre horamai
 esshauuti i regni loro di gente, & di dina-
 ri, con quante calamità, & miserie de' po-
 poli sottomesi per questa uia, non paten-
 do essi manco danno da soldati deputati lo-
 ro, che da nimici: istessi. tal che le Mae-
 stà uostre, per lamala contentezza de' po-
 poli, non possono in ogni parte de' loro do-
 mini ben fidarsi de' sudditi, essendo tanto
 grauati, per la necessità delle guerre, che
 alle uolte sono quasi costretti a desidera-
 re i Turchi medesimi: chi uorrà, dico, con-
 siderare, & ben esaminare tutte queste co-
 se insieme, trouerà esser uerissimo quello,
 che da principio s'è detto, che la guerra
 di tanti anni non solamente non ha porta-
 to alle Maestà uostre quell'utile, & quello
 honore, che aspettauano, ma quello, ch'è
 proprio dell'uno, & dell'altro, è andato,
 et tuttauia ua a nimici d'Iddio, et del-
 la fede: & che solamente l'apparenza, la
 qual etiandio è poca, resta, come porre e-
 tiandio tutto il corpo della Christianità in
 pericolo grande di miseria estrema ilche
 mi assi-

DEL CARDINAL POLO. 7

mi assicuro grandemente dispiacere allé
 M. V. per la pietà loro, & per il zelo, c'hanno
 del ben publico; sì come uostra Maestà
 Cesarea al tempo del Re Francesco disse
 publicamente à Roma, in presentia del
 Papa, & del collegio de' Cardinali, mostrando
 molto dolore delle grandi calamità, che per
 cagione delle guerre loro la Christianità
 patiuà; & conchiudendo, che farebbe stato
 piu cōueniēte, che cō le proprie persone
 fra esse le differenze loro si fussero terminate,
 che con la guerra traualgiare tutta la
 Christianità, con tanta ruina delle prouincie,
 & de popoli; iscusandosi di essere però
 talmente prouocata, che non poteua di manco;
 & accennando, che contra il Turco, commune
 nimico, al quale uostra Maestà principalmente
 miraua, non poteua mai sperare far cosa di
 momento, se prima non abbatteua il Re, come
 ostacolo, & grande impedimento a tutta
 questa impresa. questo in somma io so
 che uostra Maestà disse allhora con molta
 espressionē del buon'animo, & affetto suo
 uerso

ORATIONE DELLA PACE

uerfo il ben commune. il qual animo mostrò anco il Re per uno scritto, che fece publicare, in risposta di quello, che uostra Maestà haueua detto, allegando, oltre le priuate cagioni del far guerra con lei, questa publica, di uoler impedire, ch'ella non occupasse la monarchia. ilqual male essendo intestino, & tendendo alla seruitù de' popoli, & de gli stati liberi; conchiudeua, non esser bisogno di temer manco; che l'esterno del Turco; & che tanto nò le premeuano l'ingiurie priuate, quanto queste publiche; di modo che l'una, & l'altra delle Maestà vostre mostraua di hauere hauuto nelle loro guerre di tant'anni sempre riguardo non solo all'honore, & comodo priuato, ma etiandio al bene uniuersale. Queste in somma erano le ragioni allegate d'ambedue le Maestà V. le quali benche habbiano in se grande apparenza, per giustificarle auanti i tribunali humani, quando si hauesse a giudicare delle loro guerre, se siano giuste, o no: nondimeno la prouidenza d'Iddio, per i successi di tant'anni

DEL CARDINAL POLO. 8

anni, ha dimostrato non approuare, ne che V. Maestà Cefarea per far guerra contra il Turco, benche sia guerra giustissima, entri per questa porta di uoler battere, & espugnare prima la Francia; ne quello, che il Re allegaua, di uoler far guerra con lei, per impedire, ch'ella non occupasse la monarchia di Christianità. percioche si uede, che per questa uia si uiene a far il Turco piu grande, & piu potente, col metterlo ogni giorno piu in possesso delle cose de Christiani; & insieme far crescere, & dar continoui fomenti a' disordini intestini della Christianità. & uedesi ancora come Iddio in modo alcuno non uole, che l'uno habbia cagione di gloriarsi contra l'altro; contrapelando sempre con gli auuenimenti delle guerre la grandezza loro. Onde, se le Maestà uostre hanno quell'animo, & desiderio del ben publico; è necessario procurarlo col mezo d'una buona pace, dalla quale ne seguirà & uero honore, & grande utile loro; & nõ per uia di guerre intestine, lequali consumano i loro

ORATIONE DELLA PACE

i loro regni , & impediscono tutto quello ,
 che è a publico beneficio di tutta la Chri-
 stianità , e che si potrebbe sperare per me-
 zo di esse . queste esperienze di tanti anni
 delle guerre , & delle paci fatte fra le Mae-
 stà vostre nel modo , che si sono fatte , do-
 urebbono far loro chiaramente conosce-
 re , che la uolontà d'Iddio è , che ne l'uno
 ne l'altro cerchi l'honor , & utile , che de-
 siderano , per le uie tenute infino ad hora ,
 le quali sua diuina Maestà ha permesso che
 usino per isgannarle , & riuocarle dalla con-
 fidenza , di poter con le forze , & consigli
 loro acquistar l'uno , & l'altro , per ridur-
 le a pigliare il uero honore , & utile dalla
 mano sua , nel modo , che esso ha ordina-
 to . il che faranno per mezzo di quella pace ,
 che Iddio hora fa proporre loro , metten-
 do nella fabbrica di essa la debita temperatu-
 ra dell'amore , & unione de gli animi per
 farla sincera , & stabile . della quale pace
 parlerò ancora piu distintamēte poscia ch'
 io haurò ridotto in memoria alle Maestà
 V. il priuilegio del fauore d'Iddio , fatto
alle

DEL CARDINAL POLO. 9

alle Maestà V. piu che a molti altri Prencipi: il quale maggiormente ancora le obbliga ad accommodar le loro attioni alla sua diuina uolontà, & a congiongersi insieme con piu stretto uincolo d'amore: nel che consiste ogni ben loro particolare, & il pubblico insieme. Vostra Maestà Cesarea sa che, quando ella nacque, suo padre ancora non era Re di Spagna, ne sarebbe stato, se la prouidēza d'Iddio non leuaua di mezzo, sì come fece, i piu prosimi heredi di quel regno. Parimēte il Re di Francia presente era piu lontano, che esso, dalla successione della corona, per hauere auanti di se molti altri piu propinqui alla corona: i quali era necessario che mancassero, se esso doueua succedere. onde & l'una, & l'altra uostra Maestà hanno tanto maggior cagione, & obbligo di riconoscere i beni loro dalla bontà diuina, che non hanno quei Prencipi, iquali essi, & i padri loro sono stati primi heredi de' gli stati, & de' regni, che tengono: i quali se ne i loro titoli riconoscono di essere fatti Re per la gratia di

C Dio

ORATIONE DELLA PACE

Dio, com'è la forma commune dello scrivere da tutti i Prencipi Christiani; alle Maestà uostre, che extraordinarymēte nel modo già detto sono peruenute a tal grado, molto piu conuiene riconoscere questa gratia da Iddio, & consequentemente di essere maggiormente obligate ad ubi- dirgli nell'administratione, & gouerno de' regni dati loro dalla sua diuina prouidenza. Questa è la prima cosa, che io noto, della particolar benignità, & fauore d'Iddio uerso le Maestà uostre in hauerle in tal modo inalzate a tanta grandezza. La seconda è la gratia, che loro ha fatto, del mantenere a l'uno, & a l'altro quel, che ha loro dato, nō solamente da nimici esterni, & infedeli, ma molto piu da loro stesse; quando fu maggior pericolo, che l'una nō occupasse il regno dell'altra. al che già molti anni, come le loro guerrè, & discordie dimostrano, pare, che siano state intenti; percioche, si come è scritto di que due fanciulli di Rebecca, che cominciarono ad hauere contrasto insieme infino nel uen-

DEL CARDINAL POLO. IO
 tre della madre ; così le Maestà uostre, non
 essendo quasi ancora nate , cominciarono
 ad urtarsi l'una l'altra nel uentre della san-
 ta madre Chiesa; & subito c'hebbero le spa-
 de in mano , cominciarono a far guerra in-
 sieme, & combattere quei regni, che Iddio
 haueua loro dati . il che la diuina prou-
 denza permesse , per farle entrare ambe-
 due nella scola; acciò che imparassero quel
 lo , che sopra ogni altra cosa conuien sape-
 re ad ogni Principe Christiano, cioè il ue-
 ro principio della uera uia del gouernare,
 così in tempo di guerra , come di pace ; la-
 qual dottrina in somma consiste in' sapere ;
 che *Excelsus dominetur in regno homi-*
num, & , cui uoluerit, dabit illud . il che, si
 come narra la scrittura, Dio insegnò al Re
 di Babilonia , castigandolo prima , perche
 bene non haueua imparato questa dottri-
 na , & premiandolo poi che l'hebbe bene
 appresa . Questo , dico , è quello , che nel-
 la scola militare Iddio ha uoluto insegnare
 a uostra Maestà Cesarea & al Re di Fran-
 cia, si come da quello , ch'io dirò , ella po-

ORATIONE DELLA PACE

trà facilmente intendere, piacendole di ridursi a memoria il tempo, nel quale habbero principio le guerre fra lei, & il Re Francesco. nel qual tempo, benchè il dominio di V. Maestà fusse maggiore, hauendo ella, oltre a gli altri regni, la corona dell'imperio; non però si trouaua piu potente; essendo gli stati, & le forze del Re unite, con grande ubidienza de' sudditi: doue essa, per hauere i stati suoi dispersi, & meno ubidienti, quanto erano piu, ueniua a renderla men potente; essendole necessario guardar piu luoghi da diuersi potenti nimici; & non hauendole i suoi predecessori lasciato così il modo di tutto quello, che le faceua bisogno per difendersi. il che uedendo il Re, il quale allhora era sul piu uerde della sua giouentù, & trouandosi hauer copia di genti essercitate, & il modo da mantenerle, mosse la guerra contra questi suoi stati patrimoniali: & nondimeno non solamente non preualse, ma poco dappoi perdè quello che prima con grande riputatione haueua acquistato in Italia.

Questa

DEL CARDINAL POLO. II

Questa fu la prima lettione di Dio ad ambedue le Maestà uostre, al Re per la perdita, & a lei per l'acquisto, che allhora fece. Per laqual lettione Iddio uolse insegnar loro, come Excelsus dominatur in regno hominum, &, cui uoluerit, dabit illud; essendosi ueduto, che, doue era maggiore potenza, & maggior occasione di confidare nelle forze, & consigli humani, iui fu manco successo; & che l'inferiore di forze, & d'età restò superiore nella uittoria. ma perche di tutti quei documenti, che imparano gli huomini, niuno è, che paia piu difficile di mettere in proua, che questo; sì come, non essendoui messo, non ne farebbe alcuno piu salutifero: però Iddio; come padre commune, ha uoluto nel successo delle guerre far repetere piu uolte ad ambedue la medesima lettione; la quale se da loro fusse stata bene intesa, haurebbe partorito tal pace, che farebbe stata di grande consolatione alle Maestà uostre, & a tutta la Christianità insieme. il che allhora succederà, quando con gli effetti mostreranno.

31 ORATIONE DELLA PACE

strerãno di ben hauere appresa questa dot-
 trina, insegnata loro da Dio nel modo det-
 to. Per piu chiara esplicatione della quale,
 & per dire la cagione, perche io giudichi,
 ch'ella non sia stata ancora bene apparata
 ne da l'una, ne da l'altra; ricorderò alle
 Maestà uostre alcuni altri notabili auueni-
 menti delle guerre loro; per i quali Iddio
 ha uoluto in piu particolari far conoscere,
 che il fondamento delle uittorie, & de' fe-
 lici successi non consiste in hauer maggior
 potenza, & che non deuono confidare nel-
 le forze loro, hauendo piu uolte la diuina
 prouidenza operato, hora nella persona
 di uostrea Maestà, & hora in quella del Re,
 che, quando o l'una, o l'altra piu si confida-
 ua per mezzo di maggior potenza uince-
 re, o restar maggiore, allhora meno riu-
 sciavano i suoi disegni. Ho detto de' primi
 mouimenti del Re Francesco quando egli
 si trouò & piu gagliardo, & piu potente,
 confidandosi in poter oppugnare uostrea
 Maestà, quello che non gli auuenne. Il me-
 desimo all'incontro ho offeruato in uostrea
 Maestà

DELI CARDINALI POLO. O 12

Maestà: che, quando ella hà assalito il Re, & con ragione poteua sperare nelle forze, & potenza sua, allhora le imprese le sono manco riuscite, si come mostra il successo della guerra di Prouenza, quando uostra Maestà con tãta riputatione ritornò d'Africa, & da Tunisi cotanto uittorioso. nel qual tempo il Re quasi si trouaua sproueduto & de danari, & de genti. nondimeno pati maggior danno quella parte, che per le forze sue poteua piu confidare di offendere l'altra. il simile auuēne ancora, quando dopo la uittoria hauuta contra il Duca di Cleues, uostra Maestà tentò un'altra uolta l'impresa di Franza. percioche potendo ragioneuolmente sperarne il desiderato fine, per hauer già superato, & abbattuto l'antemurale di quel regno, quale pareua fusse lo stato di quel Duca, per la confederatione, & lega, ch'egli haueua con quel Re: nondimeno giunta che fu a' confini di Franza, quanta resistenza ella trouasse da una picciola uilla di Landresi, uostra Maestà lo fa. il che fu cagione di metter
fine

II ORATIONE DELLA PACE

ter fine a quella impresa : ma sopra tutto quello che poteua dare quasi certa speranza di uittoria, quando ella fece lega col Re d'Inghilterra . la qual impresa non però hebbe quel fine, che dalla grandezza delle forze sue si poteua aspettare. il che io noto, & reputo per un fauore d'Iddio uerso uostra Maestà, come dapoi son per mostrare piu chiaramente . Da questi effetti assai chiaramente si uede, che, hauendo Iddio dato a uostra Maestà i regni suoi con straordinari fauori, di uolontà sua non era, che ella da cagione alcuna si lasciasse indurre ad usar la potenza riceuuta da sua diuina Maestà per priuare il fratello di quel regno, che esso Iddio parimente haueua dato a lui : si come all'incontro mostrò non piacerle, che il Re cercasse di torre a uostra Maestà que' regni, che essa dalla diuina prouidenza haueua hauuti; & che ne l'una, ne l'altra delle Maestà uostre douesse porre confidenza nelle forze, & propri consigli, ma seguire il diuino suo consiglio & uolontà così nella guerra, come nella

pace.

DEL CARDINAL POLO. 13

Ma perche, si come ho detto di sopra, niu-
na cosa è piu difficile a gli huomini, che,
trouandosi forze, non porre confidenza
in esso, & per quelle sperare di potere so-
disfare al desiderio, qual ha ciascuno di po-
ter acquistare maggior honore & maggior
benefici: però, trouando io cotali affetti
nelle Maestà vostre, & uolendo per sua pa-
terna benignità dar loro & l'una & l'altra di
queste due cose desiderate, non per quei
mezzi, ch'elle s'haueuano proposte, ma
per quelli, che esso ha ordinato; le ha la-
sciate per un tempo seguire i pensieri, &
disegni loro, in far guerra insieme, con opi-
nione, & speranza di poter per tal uia con-
seguire & utile maggiore, & honore piu
grande: & finalmente con l'esperienza di
tant'anni ha uoluto insegnar loro, questa
essere piu tosto la uia di perder l'un l'altro,
con danno, & ruina publica, che d'acqui-
starlo; acciò che, lasciati i commodi loro,
come piu inutili, & dannosi, cominciassero
ad usare quelli, che esso gli ha ordina-
ti: i quali piu conuengono alla uocatione

D di

ORATIONE DELLA PACE

di V. Maestà & al priuilegio del fauoré hauuto da Iddio sopra tutti gli altri Principi del mondo; non hauendo Iddio dato a loro i regni, che tengono, a quel fine, che gli ha dato al Turco, & al Sofi, acciò che siano solamente ministri della diuina giustitia in flagellare i popoli per i peccati loro; ma acciò che, insieme con l'amministrare giustitia, siano principalmente ministri della misericordia sua, a beneficio, & consolatione del suo popolo, nella guisa che l'Apostolo dice; Et ha preparato loro, come a tutti gli altri Principi fedeli, la uia, per la quale debbano caminare nell'amministratione di essi regni, seguēdo la sua diuina uolontà; la qual è quella legge, che san Giacomo chiama regale, cioè legge di carità, & d'amore: dalla quale, Iddio non uole, che in modo alcuno le Maestà uostre mai si partino, ne in tempo di guerra, ne meno in tempo di pace. Ma, parlando hora della pace, dico, che se elle si muouono a uolerla fare solamente per l'utilità de partiti; non è questa la pace, che da loro si aspetta,

DEL CARDINAL POLO. 14

aspetta, & che possa consolare le Maestà vostre, & tutta la Christianità insieme. &, se Iddio ha lasciato che le Maestà vostre seguendo per alcun tempo le humane loro uoglie, facciano pace in cotal modo: l'ha permesso a fine, che, per l'esperienza de l'inutilità, & danno di esse, conoscano, che quel modo non piace a lui, ilquale sempre si è mostrato padre comune ad ambedue, & perciò vuole, che in tutti i patti, & conuentioni, per poterle bene accomodare al bene, & utile loro, usino quel mutuo, & fraterno amore, che giustamente si conuiene: et, altrimenti facendo, non lascia conseguire ne a l'uno, ne a l'altro. & in ciò mostra il suo paterno amore uerso le Maestà vostre assai piu, che non ha mostrato in dare loro i regni, che hora hanno. ilche se, per la corrotta nostra natura, pare difficile a persuadere, essendo massimamente interuenute tante, & sì graui offese da l'una & l'altra parte, uostra Maestà Cesarea ne ha però dato occasione, che, entrando per questa uia di persuasione, la quale propria-

D 2 mente

ORATIONE DELLA PACE

mète conuiene alla persona, che m'è itata imposta, penso sperarne buon frutto, uedendola da se stessa, per la pietà sua, senza altra persuasione, disposta a chiuder gli occhi a tutte le passate offese; con offerirsi, che, quando le fusse proposto qualche modo di pace, quale potesse seruire al ben publico, ella farebbe per mandar in obliuione ciascuna priuata ingiuria. al che se la M. uostra si è mossa dalla sua pietà; ciò, che resta a persuaderle, altro non è, se non, che ben fissando gli occhi nel publico bene, & chiudendogli alle priuate offese, uoglia intentamente considerare, quanto beneficio risulterebbe alla Christianità, & insieme ad ambedue le uostre Maestà, se si uniranno, & abbracierānosì insieme con quel mutuo, & fraterno amore, al quale Iddio ogni hora l'ha inuitate, & hora piu che mai le inuita, & chiama. la qual cosa se l'una, et l'altra parte si indurranno a fare; io tengo, che del tutto la pace sarà fatta. percioche, posto questo fondamēto, quanto a partiti, & alle cagioni particolari della guerra, hauendo

DEL CARDINAL POLO. 15

uendo ueduto i capitoli delle paci passate, io trouo, che parte delle difficoltà già sono state decise, & accordate: et, quanto a quelle, che rimarranno d'accordare, si trouerà, col buono aiuto d'Iddio, modo facile di comporle; usando in ciò il mezzo de ministri buoni, & fedeli, & che habbino ueramente zelo dell'honore d'Iddio, & del publico bene. ma la difficoltà tutta consiste in bene stabilire questo fondamento della congiuntione de gli animi. et perciò mi sono disteso in questa parte, senza entrare per hora a ragionare di alcuno partito particolare. la qual cosa tanto piu uolentieri mi son messo a fare, essendomi persuaso essere uolontà d'Iddio, che io negocii la pace per cotal uia, considerando l'auuenimento della sua diuina bontà. per la quale, pare, che habbia ordinato, che, quando prima mi fu imposto questo carico, sua Santità non mi mandasse instructione alcuna particolare; ma solamēte mi commettesse, che io usassi tutte le uie, e tutti i mezzi, per persuaderle alla pace;

et,

ORATIONE DELLA PACE

et, prima che si discenda a particolare alcuno, io debba procurare di porre et stabilire questo fondamento, la qual cosa con V. Maestà ho già fatto, secondo che alla gratia diuina è piaciuto di darmi; cominciando con questo scritto ad aprirle la uia d'una uera, et sincera pace: laquale uia non è altro, saluo che questa, che la immensa misericordia d' Iddio, si come piu uolte già ho detto, ha sempre mostrato alle Maestà uostre cō chiamarle, et inuitarle ad entrare in essa: il che hora più che mai fa; essendo, per le cagioni già dette, il tempo maturo, che u'entrino: dico, tanto maturo, che il prolungare non può essere, se non senza estremo pericolo dell'anime, et ruina grande de gli stati, et regni loro, et di tutta la Christianità insieme. Et, per far piu facile alle Maestà uostre questo ingresso, la medesima bontà d'Iddio, ancor che habbia permesso a Satan, inuentore, et seminator d'ogni discordia, qui expetiuit, ut cribraret Ecclesiam, tanquam triticum, che usi la sua malitia in metter guerra fra le

Maestà

DEL CARDINAL POLO. 16

Maestà uostre, che sono i duo piu nobili membri della Chiesa; nondimeno non ha uoluto, che questa sua possanza si estenda piu oltre, che in far le discordie, et dissensionì ciuili, mantenendole ambedue nella unità del corpo della Chiesa, in un medesimo consenso nelle cose appartenenti alla religione. la qual cosa quando non fusse, farebbe molto difficile, et quasi impossibile, uenire a qualche accordo stabile fra loro. Et ciò ha fatto la bontà, & misericordia d'Iddio, non ostante tante ribellioni, et mancamento di altri Principi, et tante tentationi, lequali il peruerso Satan non ha mancato di tentare, & fare, & perciò la malitia sua non è punto preualsa in questa parte. Questo è uno de maggiori, & piu manifesti segni della diuina benignità uerso le Maestà uostre, & che Iddio uoglia al fine usarle, & seruirsi di loro in quella così nobile, & santa opera, di essere mezzi insieme col suo Vicario di metter fine a tante, & sì perniciose dissensionì, et introdurre nella Christianità una pace uera, et grata à Dio,

ORATIONE DELLA PACE

Dio, et a gli huomini, così nelle cote ciuili, come nelle ecclesiastiche. Per la qual pace hora, tutta la Christianità prega, stando in aspettatione grande di ueder la gratia, che in ciò alla diuina bontà piacerà di darne; & per la quale le Maestà vostre, come nel principio io dissi, piu che gli altri, di cuore doueranno pregarla, nō solamente, perche da questa pace dipende ogni uero honore, & utile, che possano aspettare in questo mondo a beneficio de regni loro, & di tutta la Christianità insieme: ma perche non dimandando esse, ne conseguendo tal gratia di unirsi, & pacificarsi ueramēte insieme, di tutti i mali, che il popolo Christiano sosterrà per le guerre, & discordie loro, esse ne haueranno a rendere ragione auanti il tribunale d'Iddio. & se uostra Maestà o il Re dicesse, cōtentar si uoler far la pace, ma che l'uno non si puo fidar de l'altro: io risponderei prima, che Iddio nō si puo ingannare: percioche egli uede il core di ciascuno: & che, chi di loro haurà questo buon'animo, potrà ueramēte esser

certo

DEL CARDINAL POLO. 17

certo di hauere l'aiuto d'Iddio, & seco fug
 girà l'ira sua in questo mōdo, & nell'altro,
 quando sarà bisogno, che ciascuno ren-
 da minuto conto innanzi a lui de tutti i fat-
 ti suoi. Questo è quel punto, al quale le
 Maestà uostre hanno da pensare piu che a
 tutte l'altre cose; sapendo, che i Principi
 grandi nō solamēte nō haurāno in quel giu-
 dicio auantaggio alcuno da gli altri hu-
 mini priuati, ma tanto maggior disauan-
 taggio, quanto che saranno costretti a
 render ragione non solamente per se, ma
 per tutti gli altri ancora, che, per colpa
 del loro gouerno, hauranno offeso Iddio,
 & gli huomini del mondo. onde, inquanto
 alle cose della guerra, che sono in arbitrio
 de Principi, se alcuno si farà mosso a pigliar
 l'arme per ambitione, o per cupidita; tut-
 ti i pretesti & colori del ben publico, o di
 giusta difesa delle cose sue priuate,
 che egli cerchi di porre auanti gli occhi de
 gli huomini, non solamente non gli gio-
 ueranno, ma saranno cagione di condan-
 narlo maggiormente di tutti quei mali, che

ORATIONE DELLA PACE

si fogliono commettere nelle guerre. & se
 auanti i tribunali humani , contra uno , il
 quale habbia fatto piu homicidii , contra
 un sacrilego , che habbia rubbate , & spo-
 gliate molte chiese , contra un'adultero ,
 che habbia uiolato molte donne, ciascuno
 grida , ch'egli merita mille morti , & non è
 degno di misericordia alcuna : non è da du-
 bitare , che il simile non sia per auuenire a-
 uanti il tribunale d'Iddio a tutti quei prin-
 cipi , che , per sodisfare alle uoglie loro , si
 faranno mossi a far guerra . percioche tut-
 ti i mali, che per cagione loro farāno segui-
 ti, tutti i sacrilegii, gli homicidii, tutti gl'in-
 cēdii, tutti i rubbamēti, tutti i sacrilegii, tut-
 ti gli adulterii , tutte le uiolēze , & impietà
 cōmesse, uerrāno sopra di loro. & oltra ciò
 haurāno anco a render cōto de doni delle
 gratie riccuute da Dio : le quali quāto piu
 farāno state grandi , tanto maggior conto,
 bisognerà, che diano del modo , che l'hau-
 ranno usate , o bene , o male . Et hauendo
 Iddio dato a Prencipi Christiani la possan-
 za della spada, come anco l'ha dato a gl'in-
 fede-

DEL CARDINAL POLO. 18

fedeli, nel modo, che di sopra ho detto, solamente perche siano flagelli de' popoli in effecutione della sua diuina giustitia, ma principalmente per cōsolare il popolo suo, a laude, & salute de' buoni: debbono le M. uostre ben considerare, & essaminare se stesse, come habbino usato, & usano questa loro possanza, o per flagello, o per consolatione della Christianità. & trouando di hauerla usata piu tosto per flagello; considerino la gratia, che la bontà d'Iddio fa loro, di ammonirle prima, che siano chiamate al giudicio suo, di proporre loro una pace, mediante la quale potranno cancellare i loro peccati, per uirtù di quel sangue, che fu sparso per placar Dio, & gli huomini: & insieme conuertiranno ogni cosa in maggior loro consolatione, & fuggiranno l'ira diuina nel futuro giudicio: ilqual è tale, che maggior gratia non ha fatto Iddio a l'humana generatione, che di ammonirla di essa, mostrandole insieme di fuggir l'ira sua in quel giorno tremendo. per questa cagione il figliuolo d'Iddio è uenuto in

ORATIONE DELLA PACE

terra a pigliare carne humana , a conuer-
 far con noi , & offerir se stesso in sacrificio
 a Dio padre; acciò che tutti quelli, che con
 fede riceueranno questa sua gratia , & am-
 monitione , & ubidiranno a lui, che è fat-
 to giudice de uiui , & de morti , siano libe-
 rati dal terrore della diuina giustitia , &
 habbino la pace eterna, offerta da Dio per
 essi ad ogni sorte di huomini . della qual
 gratia tanto piu bisogno hanno i Prencipi ,
 quanto conuerrà loro render maggior
 conto innanzi quel tribunale , doue non
 fara eccettione alcuna di persone , ne in
 altro sarà un Principe differente da gli hu-
 mini priuati , che son mancati del suo debi-
 to , se non in quello , che la scrittura dice ;
 Potentes potenter tormenta patientur .
 Onde un Principe , ilquale piu gli altri ha
 in questa uita tante occasioni di scordarsi
 di quell'estremo giudicio ; quando ne sia
 in tempo auuertito , ha da riputarlo gran-
 dissima gratia . Ma , scriuendo io a uostra
 Maestà, la qualè quel Principe , che si fa ;
 potrebbe alcuno forse dire , ch'io mi fussi
 troppo

DEL CARDINAL POLO. 19

troppo disteso in questa parte, di ricordarle, & ammonirla de l'estremo giudicio, come se io parlassi ad uno, che totalmente se ne fusse scordato, & mostrasse d'hauer perduto la gratia di Dio, & per ricuperarla hauesse bisogno di un tal stimolo; & non con quel Prencipe, ilquale ha dato tanti testimoni della religione, & pietà sua, come si è ueduto, & perciò anco è stato così favorito da Iddio in tante grandi imprese. ilche io insieme cō gli altri riconosco: ma sonomi così disteso in parlare con uostra Maestà del futuro giudicio, per ricordarle, che hauendo riceuuto da Dio molte gratie segnalate; Iddio non sarà contento di essere seruito da lei nel modo commune a gli altri Prencipi, che non ne hanno riceuuto tante; ma le dirà, come sempre le dice, che, se la giustitia sua nō eccederà quella de gli altri, non entrerà nel regno del cielo, & sarà essaminata come haurà operato, secondo il debito de fauori grandi riceuti

ORATIONE DELLA PACE

del ben publico , & del suo popolo . Questo è l'occhio interiore, che Iddio ha dato a uostra Maestà , onde si può dire di lei quello , che la scrittura dice de' nostri primi parenti , mentre stettero in gratia d' Iddio , cioè , che Iddio habbia posto l'occhio sopra il cuore di lei . Questo è quell'occhio, col quale Iddio uede, & governa il tutto . Onde ogn' hora, che uostra Maestà non governi & se , & gli altri sottoposti a lei, secondo il lume, che le porge quest'occhio; non può se non grauemēte offendere Dio, non facendo quel conto , che deue , di tanto dono . Con questo occhio medesimo di amore , & del ben publico bisogna che le Maestà uostre s'inducano a riguardarsi l'una l'altra . ilche facendo , non è da dubitare, che fra loro non habbia a seguire tal pace , che sarà piu salutare , & piu gloriosa al popolo Christiano di alcuna altra , che sia stata fatta già molti secoli . & quando pure , per difetto di una parte , auuenisse altrimenti; chi di loro non hauerà mancato di ciò fare , in lui sarà da Iddio trasferito

DEL CARDINAL POLO. 20

ritò ogni honore, & utile. Et per uenire alla conclusione di quello, che appartiene all'ufficio della persona, ch'io tēgo, in auuèrtire V. Maestà di quanto m'occorre sopra il negotio della pace: io dico, & replico, che la difficoltà, & facilità di conchiuderla, non consiste tanto ne' partiti, come molti pensano, quanto in questo solo punto, cioè, che l'una uoglia riguardar l'altra, & i partiti insieme. percioche se le Maestà uostre si guarderanno con quell' occhio di amore, che ho hora detto, ilqual principalmente è intento a mirare, qual sia maggior honore d'Iddio, & maggior beneficio publico: sarà facile accommodare i partiti. ma se si guarderanno con l'occhio del priuato interesse, non hauendo principal rispetto al ben publico, ancora che facessero pace: non però ne riuscirebbe quella uera utilità, ne priuata, ne publica; ma il tutto andrebbe in ruina maggiore. il che

ORATIONE DELLA PACE

& del modo di fuggirlo: onde uerrebbero a fargli maggiore ingiuria, con maggior danno loro, & de gli altri. del qual timore uostra Maestà ha però cominciato a liberarmene in parte; hauendomi fatto a sapere, che niuna passione, ch'ella potesse hauere contra quel suo auuersario per cagione delle riceute offese, non impediranno giamai, che dal canto suo non si faccia la pace; pur che se ne proponga una tale, che si possa sperare, che habbia ad essere stabile, & in beneficio publico. Non si può negar, che questo suo animo non sia un principio grande di una uera, & santa pace; quando massimamente, come io mi confido, il medesimo animo, & buon proposito si troui anco nel Re. ma con tutto ciò, per conchiuderla bene, è necessario, che ambedue le Maestà uostre lascino impetrare da loro, che nel giudicare, quale sia il beneficio publico, & l'honor d'Iddio, non pigliino esse l'assonto di dar la sentenza, essendo in causa propria; ma uogliano far questo honore al uero Re, & Principe di pace;

del

DEL CARDINAL POLO. 21

delquale tutti siamo serui giurati, di seguire quel modo, & ordine, che esso ha lasciato nella sua Chiesa, di comporre tutte le differenze senza spargimento di sangue; & tenendo per fermo, che non gli possiamo far maggior ingiuria, che, per terminare le nostre differenze, & conseguir giustitia, ricorrer a l'arme, o farci noi stessi giudici di esse: come se in ciò non ui fusse altro mezzo ordinato dalla sua diuina sapienza: sì come niun maggior honore potrebbon hora fare le Maestà uostre a quel onnipotente Prencipe, che tanto l'ha honorate, ne maggior utile a tutto il corpo della Chiesa, tanto da lui amata, che lo chiama corpo suo, quanto gli farebbono consentendo, che il giudicio delle differenze loro, per le quali questo corpo è così stracciato, sia rimesso la, doue egli con la diuina provvidenza ha ordinato. Ma a fare, che questo giudicio fusse stabile, & tale, che ne ha

ORATIONE DELLA PACE

fero gli occhi alle mutue offese , si come uostra Maestà promette di fare , ogni uolta che si proponga una uia di pace stabile, & che serua al bene della Christianità: ma che, considerando, quanto la rep. Christiana resti offesa per le guerre loro , chiudessero gli occhi a quelle parti , che le potessero offendere guardandosi l'un l'altro , & gli aprissero a mirar quelle , che , se non fusse suscitata questa nimicitia fra esse , farebbono loro di sodisfattione , si come sono a quelli, che giudicano senza passione. ilche quando le Maestà uostre si dispongano a fare , ciascheduna trouerà molte cagioni , che meritamente le indurranno ad insieme amarsi , & fare una sincera , & stabile pace . ilche senza dubio alcuno seguirà , se le Maestà uostre considereranno il principio, & ingresso c'hanno hauuto nelle possessioni de regni loro , & la gratia , che Iddio ha loro fatta in conseruarle , & mantenerle in essa . la qual cosa è molto maggior beneficio nel consenso della religione catholica, & ubidienza della Chiesa.

dal

DEL CARDINAL POLO. 22

dal che potranno uedere l'amore paterno d'Iddio uerso di loro, & che molto la sua diuina prouidenza ha sempre usato instigare, & inuitare le Maestà uostre ad amarsi, & unirsi insieme, uolendo essere unitamente honorato, & seruito da loro a beneficio, & consolatione del suo popolo, dato da lui ad esse in gouerno. & se appresso considereranno, quanti mali siano nati, & tuttauia nascano dalle discordie loro, delle quali hauranno minuto, & feueroso conto auanti il tribunale d'Iddio; & all'incontro, quanti beni, & spirituali, & temporali, partorirebbe alla Christianità la loro concordia, fatta per honor d'Iddio & beneficio publico; & essamineranno, & pondereranno tutte queste cose; & si rimetteranno insieme col popolo Christiano, che hora con tanto affetto prega Iddio della loro concordia, a pregarlo esse ancora, che si degni leuar uia ogni impedimen-

ORATIONE DELLA PACE
desimo : non si tosto le Maestà uostre si mo-
ueranno a chieder a Dio questa gratia, che
la diuina sua bontà sarà pronta, & apparec-
chiata a concedergliela ; hauendo dato a
l'una, & a l'altra delle uostre Maestà tanti
particolari pegni della paterna sua beniuo-
lenza, con aspettare, si come hora piu che
mai fa, di essere glorificato in loro per que-
sta uia : non perche dell'honore, che esse
potranno darle, egli habbia bisogno, ma
per farle con questi mezzi partecipi dell'-
honore, & gloria sua, come senza dubbio,
facendo le Maestà uostre pace in tal modo,
saranno & in questa uita, & nell'altra, per
rispetto della salute, & del gran beneficio,
che a tutta la Christianità ne seguirà. &
così sia pregata la sua diuina misericordia,
si degni conceder loro gratia di poter fare.

NELL'ACADEMIA

VENETIANA,

M D LVIII.

